

VI Biennale Internazionale sulla Didattica Universitaria: “La responsabilità sociale dell’Università” Padova, 13-15 ottobre 2006

A partire dal 1996 ha preso avvio la Biennale sulla didattica universitaria, voluta dal Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Padova quale momento di riflessione, partecipazione e confronto critico sul cambiamento che investe l’Università italiana. Il tema di quest’anno: “La responsabilità sociale dell’Università” è stato un momento di valutazione delle scelte e delle ragioni che hanno portato a definire la vita culturale e didatti-

ca dell’Università alla luce delle aspettative provenienti dalla società civile.

Durante la prima giornata le relazioni in plenaria hanno delineato lo stato dell’arte della Riforma varata nel 1999 dal ministro Zecchino, con la legge 509 che consente la variazione e l’articolazione dell’offerta formativa in due cicli: la laurea triennale e la laurea specialistica, ora magistrale.

Nello specifico il contributo di G. Pescosolido ha evidenzia-

to come gli obiettivi/guida del processo di riforma siano volti a ricercare un innalzamento dei livelli quantitativi e qualitativi dell’istruzione universitaria; a delineare strategie per aumentare il numero di accessi limitando gli abbandoni; a ridurre il distacco tra cultura accademica ed esigenze di nuove professionalità senza compromettere lo svolgimento e lo sviluppo della ricerca scientifica, in uno stretto collegamento con i sistemi universitari europei. In merito agli esiti della riforma M.T. Moscato ha rilevato un’eccessiva frammentazione degli insegnamenti che rispecchia la troppa diffusa specializzazione dei ricercatori.

La seconda giornata ha proposto un confronto tra Università e sviluppo, Università e professioni, Università e ricerca anche attraverso workshop paralleli che hanno affrontato le

questioni in maniera più analitica. Molti i contributi di rilievo dall’interessante confronto Berlinguer/Bertagna alle riflessioni sulla valutazione (Semeraro-Fiegna) per giungere alle riflessioni sul rapporto tra ricerca, professioni e mercato del lavoro (Cammelli-Costa). Centrale per lo sviluppo della responsabilità sociale dell’Università è stato individuato essere l’ottica della sostenibilità a partire dalle relazioni tra soggetti per giungere a quel delicato rapporto tra società, ambiente, economia che dovrebbe caratterizzare la “governance” universitaria.

Infine la terza giornata è stata dedicata al confronto europeo e mondiale sul cambiamento dei sistemi degli studi superiori. In particolare M.C. Peticchio descrivendo la Carta Europea dei Ricercatori e il Codice di Condotta - approvati dal-



La Cina, il Medio Oriente e la valenza geopolitica delle strategie energetiche

La strategia energetica cinese nel mondo si esprime in modo sempre più spinto e articolato, coinvolgendo regioni di tutti i continenti. In questo scenario il Medio Oriente ha ricoperto un ruolo sempre più importante ed è diventato dalla seconda metà degli anni '90 l’arena principale per le strategie di Pechino finalizzate ad assicurarsi il controllo di importanti giacimenti di idrocarburi e una fornitura stabile. Ciò è necessario a soddisfare una domanda in continua crescita (si stima, ad esempio, che nel 2006 il 38% della crescita mondiale della domanda di petrolio sia stato determinato dalla Cina) che rende la Cina sempre più dipendente dall’estero. Il fabbisogno petrolifero della Cina è infatti coperto per quasi il 50% da petrolio importato, buona parte del quale proviene in misura crescente proprio dal Medio Oriente (il 60% dell’import totale).

Accade pertanto che la compe-

tizione per le risorse energetiche in Medio Oriente chiama in gioco la crescente contrapposizione con gli Stati Uniti d’America, le cui strategie nella regione, nei confronti dell’Iran, dell’Arabia Saudita e del Sudan – che rientra a pieno titolo, dal punto di vista geopolitico, nella regione mediorientale – sono ostacolate proprio dal nuovo peso politico di Pechino in Medio Oriente. Un articolo uscito sul *Washington Quarterly* nell’inverno 2005-2006 analizza sia i numerosi accordi energetici firmati tra i leader cinesi e quelli di vari Paesi mediorientali, sia il peso politico e le implicazioni strategiche di tali accordi (vengono esaminati in particolare quelli con l’Iran e l’Arabia Saudita, che sono tra i maggiori fornitori di idrocarburi alla Cina).

In generale si evince che la cooperazione energetica bilaterale è frutto di negoziati che vanno al di là dell’energia e che riguardano la fornitura da parte

della Cina di armi, beni e capitali, nonché l’accesso privilegiato al mercato cinese (in settori molto remunerativi). La questione energetica viene quindi inserita in un quadro più ampio, nel quale le strategie energetiche rappresentano un fattore essenziale nella logica di potenza politica degli attori coinvolti – non si tratta quasi mai di fatti puramente economici – che sono responsabili dei cambiamenti degli assetti geopolitici complessivi.

La geopolitica energetica infatti coinvolge direttamente anche il sistema finanziario internazionale per tre ordini di motivi: a) l’esistenza di un mercato globale degli idrocarburi, b) l’uso del dollaro statunitense come moneta di scambio e di contrattazione, e c) l’esistenza di borse petrolifere globali. Nello specifico, ciò che sta accadendo al livello mondiale nell’ambito della geopolitica energetica solleva una serie di questioni capitali per il sistema fi-

nanziario internazionale a guida USA, che possiamo riassumere in tre punti.

1. *La valuta con cui denominare i contratti petroliferi:* la progressiva svalutazione del dollaro rispetto all’euro diffonde l’intenzione di molti produttori di denominare alcuni contratti petroliferi in euro, così come aveva già fatto ufficialmente Saddam Hussein nell’ambito di svuotati accordi energetici con Paesi terzi.
2. *L’equilibrio finanziario globale:* l’annuncio di Teheran di creare una borsa petrolifera per transazioni denominate in euro è un altro elemento destabilizzante, che esprime la necessità di ricorrere ai ripari rispetto alla debolezza finanziaria e produttiva degli USA e alla necessità di creare nuovi equilibri geopolitici internazionali.
3. *I flussi finanziari legati al settore energetico:* la capacità di controllo politico dello yuan da parte di Pechino ha indotto ad esempio l’Arabia Saudita a dirigere una quota crescente dei guadagni re-

Recensioni e segnalazioni

la Commissione con raccomandazione 251 dell'11 marzo 2005 - ha evidenziato l'importanza della mobilità vista al di là dell'aspetto puramente geografico quale condivisione di conoscenze scientifiche e scambio tra differenti ambiti.

La conclusione è stata affidata ad una tavola rotonda che ha messo a confronto i responsabili dell'Università con gli istituti di ricerca privati e con le associazioni di categoria presenti sul territorio. Un solo rammarico: i grandi assenti sono stati gli esponenti del mondo della politica Regionale e Provinciale segnale questo di una dialogo ancora poco maturo tra l'Università ed Enti Locali.

Lorena Rocca,
Padova, Dipartimento di
Geografia "G. Morandini"
dell'Università;
Sezione Veneto.

**ANGELA P. - PINNA L.,
La sfida del secolo. Ener-
gia, 200 domande sul futu-
ro dei nostri figli, Arnoldo
Mondadori Editore, Mila-
no, 2006.**

Il libro, dopo un'introduzione di ordine generale, si sviluppa in undici capitoli tra loro ben coordinati ed esposti in logica successione.

Nei primi due, dedicati al petrolio, al gas e al carbone, vengono esaminati pregi e difetti di queste tradizionali fonti di energia che si avvicinano al "picco" cioè al momento nel quale la domanda (e il consumo) sarà superiore all'offerta (e alle scoperte).

Il terzo e quarto capitolo chiariscono come l'energia entri

quale "componente" di qualsiasi oggetto e azione, nonché come ogni famiglia, che vive nei paesi economicamente sviluppati, consumi oggi, mediamente, una quantità di energia pari a quella fornita in antichità dal lavoro di settanta schiavi. Anche l'Italia è in questa situazione, sebbene sia gravemente carente di fonti energetiche. Nel quinto e sesto capitolo vengono trattati problemi inerenti l'energia nucleare, che, nonostante alcune catastrofi, non è così pericolosa come percepito dall'immaginario collettivo, ma neppure è così facile da produrre e così a "buon mercato" come solitamente viene detto. Il settimo capitolo, volto alla trattazione delle fonti rinnovabili, toglie le illusioni a tutti coloro che pensano che queste possano essere veramente alternative a quelle tradizionali. Nei capitoli otto e nove, vengono esaminati i problemi del-

l'inquinamento e gli "avvertimenti" che l'ambiente naturale ci manda: Si parla altresì di quanto si dovrà fare, come indicato nel Protocollo di Kyoto, per poter giungere ad uno sviluppo sostenibile che garantisca il benessere delle generazioni attuali senza compromettere quello delle future.

Gli ultimi due capitoli, il decimo e l'undicesimo, focalizzati sulla problematiche attuali e soprattutto future, alternano pagine di pessimismo e di ottimismo; è certo che il lontano futuro vedrà tecnologie che porranno in essere nuove energie, ma sino ad allora occorreranno da parte di tutti, privati e amministrazioni, comportamenti che evitino gli sprechi energetici e il degrado ambientale.

Il libro seppur scritto in modo semplice e con varie esemplificazioni, nulla perde nel rigore scientifico. I due Autori, noti per le loro molteplici pubblica-

LUCERNA. UN IMPORTANTE CONVEGNO SULLA DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA

INTERNATIONAL GEOGRAPHICAL UNION
COMMISSION FOR GEOGRAPHICAL EDUCATION
2007 Regional Symposium Lucerne Switzerland
29 July - 3 August 2007



GEOGRAPHICAL VIEWS ON EDUCATION FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT

WELCOME to the 2007 Symposium of the Commission for Geographical Education of the International Geographical Union to be held from Sunday July 29th to Tuesday July 31st 2007 in Lucerne, Switzerland at the Teacher Training University of Central Switzerland, PHZ Lucerne

The Facts

- On the evening of Sunday July 29th 2007 we will welcome delegates with a reception.
- Scientific sessions will be held from Monday July 30th to Tuesday July 31st 2007.
- The field trip will commence on Wednesday morning August 1st and we will return on Friday August 3rd 2007.

Field Trip

We have planned a very special field trip for this Symposium to the Alps.

info: http://www.igu-net.org/uk/news_and_events/events.html

cord (ottenuti dalla vendita di greggio) verso la Cina a svantaggio degli USA.

Pechino penetra nel mondo per soddisfare obiettivi energetici e politici allo stesso tempo. L'approccio materialistico dell'azione cinese nel mondo è infatti inserito nell'ambito di una strategia statale da cui si evince un'identità culturale che combina pragmatismo, cooperazione, logica di potenza e affari. Ciò è dimostrato dagli incontri sempre più fitti fra i leader cinesi e quelli delle più o meno importanti nazioni asiatiche, africane e occidentali. Solo per fare due esempi ricordiamo il recente viaggio di Olmert in Cina, che, rafforzando i legami fra i due Paesi, ha spinto Pechino ad assumere un atteggiamento più rigido con l'Iran in merito alla questione nucleare; oppure il nuovo viaggio di Hu Jintao in giro per l'Africa al fine di prendere accordi e fare offerte di ogni genere (la Cina ha rapporti diplomatici con 47 Stati africani su 53).

È pertanto evidente che il fattore petrolio e, più in generale, la questione energetica è talmente importante per la sicurezza e le strategie di potenza

degli Stati da determinare una serie di alleanze e accordi, che influenzano sia gli assetti geopolitici che quelli economico-finanziari.

BIBLIOGRAFIA

ENERGY INFORMATION ADMINISTRATION (EIA), *China: Country Analysis Brief*, 2006, <www.eia.doe.gov>.

GIACOMO C., "China in the Middle East is minefield for Washington", in *Asia Times*, 28 novembre 2006.

LEVERETT F., BADER J., "Managing China-US. Energy Competition in the Middle East", in *The Washington Quarterly*, inverno 2005-2006, pp. 187-201.

KUMARASWAMY P.R., *China and the Middle East: The Quest for Influence*, New Delhi, Sage Publication, 1999.

Fabio Massimo Parenti
Trieste, Dottorato di ricerca
Geopolitica, geostrategia
e geoeconomia
dell'Università; Sezione Lazio.

zioni e per la loro attività nelle trasmissioni televisive di *Quark* e *Superquark*, hanno redatto un volume che merita di essere conosciuto anche dagli insegnanti di geografia.

Roberto Bernardi;
Sezione Emilia-Romagna.

BERTONCIN M., FAGGI P. (a cura di), Cosa resta nel piatto? Fallimenti e promesse dell'agricoltura irrigua nella Valle del Senegal, Verona, Torino, L'Harmattan Italia, 2006.

L'immagine di copertina con cui questo testo si presenta ai lettori racchiude in sé la forza comunicativa dello scritto: un piatto tipico senegalese a base di riso è icona della problematicità della Valle del Senegal e, in senso lato, di tutte le difficoltà "primarie" presenti in aree geografiche ricche di valori fisici e umani, ma pregne di criticità dovute alla condizione di marginalità in cui si trovano. Il libro apre con un'articolata introduzione (P. Faggi), strumento per "viaggiare" e "orientarsi" lungo le rive meridionali del fiume Senegal, cogliendone similitudini e differenze. Seguono nove capitoli. I primi due (M. Bertoincin, P. Faggi e A. Pase) illustrano lo sviluppo locale e la territorializzazione idraulica. A questi si collega, sempre di Bertoincin e Pase, il quarto capitolo, che illustra le tradizionali territorializzazioni agricole. Gli aspetti imprenditoriali e gli attori coinvolti sono invece oggetto dei capitoli terzo (S. Ariano) e settimo (D. Quatri-da). I capitoli 5 (S. Ariano), 6 (M. Bertoincin) e 8 (S. Bin) presentano casi di studio, che esprimono tutta la drammaticità di fare agricoltura tra condizioni d'isolamento e aiuti precari, tra opere idrauliche, valori tradizionali e processi di decentralizzazione. Con il cap. 9 si approda alla visione della Valle come ecosistema (M. De Marchi), visione spontanea per la popolazione, ma non considerata dai più recenti progetti di sviluppo economico. Da tutti i contributi emerge quanto il territorio indagato sia in una fase cruciale, tra retaggi del passato e aperture sul futuro. In tal senso la proposta dei ricercatori riguarda il necessario e urgente recupero delle real-

tà autoctone nonché il sostegno ai produttori, al fine di fondare una nuova identità regionale. Complessivamente l'opera, frutto di ricerche dirette sul territorio, offre l'opportunità di comprendere le intricate trame caratterizzanti quest'area settentrionale del Senegal, particolarmente vulnerabile e meno conosciuta di altre. Per gli insegnanti essa costituisce un prezioso materiale per affrontare il tema dello sviluppo in Africa senza cadere in facili stereotipi.

Emanuela Gamberoni;
Sezione Veneto.

DIAMOND J., Collasso. Come le società scelgono di morire o vivere, Torino, Einaudi, 2005 (trad. it.) da Collapso: How Societies Choose to Fail or to Succeed, New York, Viking, 2004.

È un'opera destinata al successo come la precedente dello stesso autore: "Armi, acciaio e malattie: breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni" che, già dal titolo, ci informa dello spessore degli studi.

Non si tratta di un libro di geografia, nemmeno di storia, né di biologia o di archeologia, ma è semplicemente l'epopea dell'evoluzione delle civiltà. L'autore stesso è atipico: un biologo che insegna geografia ed è consulente delle grandi compagnie petrolifere e del WWF. Nel 1999 ha ricevuto dal presidente Clinton la Medaglia Nazionale della Scienza per le sue scoperte nella biologia evolutiva. Il suo modo di scrivere è avvincente e facile, sembra di stare assieme a lui ad osservare i fenomeni che conosce fin nel profondo, come approfondita è la sua conoscenza degli ambienti, della storia e della politica di tutte le aree del mondo. Sebbene non sia un libro per bambini, lo si reputa indispensabile per gli insegnanti, poiché racconta, sintetizza ed esemplifica il percorso delle grandi civiltà verso il declino o il successo. Le civiltà prese in considerazione sono: USA, Groenlandia, Isola di Pasqua, le isole Pitcairn e Henderson, Nuova Guinea, Tikopia, Tokugawa, Ruan-da, Haiti, Repubblica Dominicana, Cina, Australia, le civiltà Maya e Anasazi.

Il testo si inserisce perfettamente nel dibattito dello sviluppo sostenibile, della pressione sulle risorse e dell'impatto umano sull'ambiente. La distruzione o "collasso" deriverebbe da uno spreco o cattivo uso delle risorse, che minerebbe la base della sopravvivenza umana, per cui, esaurito il patrimonio prodotto dall'ambiente, non restano altre vie di sostentamento. Non si tratta tuttavia di una visione negativa, poiché il passato o le esperienze positive ci dovrebbero servire da esempio e se oggi l'impatto sull'ambiente è maggiore, la tecnologia è sicuramente più evoluta e dovrebbe risolvere ciò che non era possibile un tempo.

Adriana Galvani;
Sezione Trentino-Alto Adige.

MORRA C., Globalizzati, ma liberi e sviluppati? Le ricadute della globalizzazione odierna sugli squilibri nel campo dello sviluppo e dell'ambiente e le possibili soluzioni, Arezzo, Le-tizia Editore, 2006.

Titolo e sottotitolo del libro esplicitano con immediatezza il tema di indagine mettendo in primo piano la domanda di fondo, evocata anche nell'illustrazione di copertina. Non vi è dubbio che l'esperienza didattica accumulata in tanti anni di insegnamento nelle Scuole Superiori, cui più di recente si è sommata quella nella Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento della Toscana, oltre alla competenza sull'argomento fanno di questo agile volumetto uno strumento certamente utile. Un tema complesso come quello della globalizzazione viene offerto con chiarezza di linguaggio espositivo e rigorosità argomentativa: il prodotto che ne risulta è adatto anche a un pubblico più vasto di quello della scuola. Si veda, ad esempio, il paragrafo in cui vengono presentati i diversi punti di vista sulla globalizzazione, da quelli ottimistici (T.I.N.A. *there is no alternative*) a quelli pessimistici e contestatori del sistema (pp. 36-40).

Illustrato sinteticamente il modello della globalizzazione, inquadrato nei tre grandi insiemi di fatti economici, politici e cul-

turali, l'A. ne esamina gli effetti a livello locale, sottolineando che la crescita dei processi di integrazione e di liberalizzazione è per lo più apparente e che a livello locale gli squilibri territoriali si accentuano.

In un percorso espositivo efficace, integrato in Appendice da moduli didattici utilizzabili nelle Scuole superiori, la Morra guida con mano sicura su un terreno per molti versi accidentato, giungendo a proporre possibili soluzioni per "correggere le storture e giungere a un pieno sviluppo umano e alla globalizzazione della solidarietà". La volontà è dunque quella di superare la descrizione e offrire spunti di riflessione volti a sollecitare le coscienze. In conclusione, oltre agli elementi di documentazione sull'attuale assetto politico, economico e sociale del mondo emergono sollecitazioni affinché tale assetto sia guidato da criteri di rinnovato umanesimo spirituale e culturale: "non c'è pace senza giustizia", come siglava ormai quarant'anni fa l'enciclica *Populorum progressio*, è il filo conduttore di questo lavoro, ispirato da una matrice cristiana nel senso più ampio del termine.

Laura Cassi;
Sezione Toscana.

PASQUALI A., Atlante del viaggiatore letterario. Dai testi di Paolo Volponi al territorio. Le terre dei Montefeltro, Urbino, Quattro Venti, 2006.

Il volume della studiosa marchigiana Annalinda Pasquali si inserisce in una tradizione di studi di "geografia letteraria" - dedicati cioè a sviscerare i molteplici rapporti fra scrittura e territorio - che anche in Italia ha suggerito interessanti prospettive teoriche e illuminando promettenti casi di studio (si pensi, a solo titolo esemplificativo, a *Fatto e finzione. Geografia e letteratura* di Fabio Lando del 1993, a *Geografie letterarie. Il senso del luogo nell'Alto Adriatico* di Maria De Fanis del 2001 e al numero monografico di *Geotema*, rivista dell'Associazione dei Geografi Italiani, dedicato a "Parchi letterari e professionalità geografica: il territorio tra trasfigurazione e

Vita dell'Associazione

trasposizione utilitaristica" del 2003). L'originalità della stimolante proposta di Pasquali sta nel rilievo concesso alla rappresentazione cartografica. La pubblicazione, realizzata nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Leader Plus con il supporto della Fondazione Ippolito Nievo, del "G.A.L. Montefeltro Leader, del "GAL Flaminia Cesano e del "Parco Letterario@Paolo Volponi", è infatti composta da un volume introduttivo di 48 pagine e da sei "carte letterarie". Il primo contiene a sua volta, oltre ad alcuni brevi ma puntuali saggi introduttivi dedicati al rapporto fra cartografia e letteratura e al ruolo delle immagini paesaggistiche negli scritti di Paolo Volponi (1924-1974), nove "Tavole letterarie" dedicate a differenti tematiche. La scommessa di fondo, pienamente riuscita, è quella di utilizzare congiuntamente il registro espressivo verbale della scrittura e quello figurativo-simbolico della cartografia, incoraggiando una prospettiva di analisi spaziale del testo letterario che non si limiti a decantare il respiro estetico di una pagina, ma che indaghi con curiosità e tenacia ogni possibile ruolo della letteratura come fonte di conoscenza geografica. Ulteriore conferma della suggestiva proposta interpretativa viene dalle sei "Carte letterarie", in cui un'efficace esposizione cartografica, a diverse scale, si coniuga con un breve testo esplicativo e un puntuale apparato di fotografie che si costruisce come "ipertesto visuale" dell'immagine cartografica. Le tavole sono dedicate a cinque opere letterarie di Volponi e, in prospettiva ancora più saggiamente topografica, alla città di Urbino.

Davide Papotti;
 Sezione Emilia-Romagna.

TORRESANI S., PETRELLA M., SANTINI C. (a cura di), *Geo-Grafie di un Territorio. Studi e ricerche per un Dizionario storico dei cartografi in Emilia-Romagna, Bologna, Pàtron Editore, settembre 2006.*

La raccolta e la sistemazione delle conoscenze cartografiche storiche sono un fonamen-

tale contributo di cui da tempo, in Italia, si sentiva l'esigenza. Nell'ambito di un progetto di ricerca nazionale, il gruppo dell'Ateneo Bolognese ci offre una ricca panoramica documentaria relativa alle rappresentazioni cartografiche storiche della regione Emilia-Romagna. L'inventario, partendo dallo spoglio della bibliografia storica-cartografica e dalla ricognizione archivistica (anch'esse riportate in utili schede descrittive) parte dal XVI secolo e arriva alle produzioni tardo ottocentesche post-unitarie. Sono oltre 400 i nomi di cartografi, agrimenso-ri, architetti e ingegneri, censiti nella loro collocazione storica e professionale. Ogni volta che le ricognizioni, poi, trovano sostanza, per 75 di questi abbiamo un approfondimento biografico. I saggi presenti nel volume traggono dalle ricerche effettuate temi e materiali che mostrano come tale patrimonio possa essere valorizzato. Ne troviamo un brillante esempio nella questione delle sistemazioni idrauliche del territorio padano orientale nel 1600; attraverso l'analisi della rappresentazione cartografica è possibile ricostruire le conoscenze scientifiche così come le relazioni tra attori sociali e territorio che ne determinavano le trasformazioni. Lo stesso viene efficacemente dimostrato nei saggi successivi: dalla Bologna dei giardini in età moderna alla ricostruzione del paesaggio storico del Parco dei Gessi Bolognesi, così come nelle investigazioni su cabrei, mappe e agrimenso-ri del Reggiano, sui percorsi di formazione dei cartografi a Parma. Chiudono il volume un saggio sul vasto patrimonio dell'Archivio di Stato di Modena e uno sull'editoria geo-cartografica dell'Ottocento; in quest'ultimo emerge l'ambiente intellettuale dei geografi emiliani oltre a interessanti edizioni cartografiche relative ai territori provinciali, precorritrici di quella esatta descrizione statistica del territorio che si svilupperà con il nuovo stato.

Alessandro Mengozzi

Sezione Lombardia

Nel mese di novembre sono stati rinnovati i Consigli della Sezione Lombardia e delle Sezioni di Bergamo, Brescia, Milano e Varese. Il 15 novembre 2006 si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio regionale, che risulta così composto: Carlo Brusa (Presidente), Mario Fumagalli (Vicepresidente con delega ai rapporti con i docenti di geografia delle università lombarde), Paolo Molinari (Ufficio sociale regionale), Flora Pagetti (Vicepresidente vicario e Tesoriere), Enrico Squarcina (Segretario e coordinatore dell'Ufficio sociale regionale). Su proposta del Presidente, sul modello del nuovo Consiglio Centrale, sono stati individuati i seguenti Settori operativi e i rispettivi referenti: "Escursioni e viaggi di Studio", resp. Dino Gavinelli; "Formazione Secondaria di primo grado", resp. Enrico Squarcina; "Formazione Secondaria di primo e secondo grado" (Programmi, Indicazioni Ministeriali, Silsis ecc.): Renata Ballerio, Donatella Petrogalli e Valerio Raffaele; "Ricerca e Sperimentazione didattica", resp. Renato Ferlinghetti.

Sono altresì state attribuite le cariche all'interno dei vari consigli delle sezioni provinciali, i cui presidenti sono membri di diritto del Consiglio Regionale. Sezione provinciale di Bergamo: Renato Ferlinghetti, Presidente; Maria Baronchelli, segretario-tesoriere; Virgilio Sossi, vicepresidente. Sezione provinciale di Brescia: Oria Tallone, Presidente; Francesca Cukjati, vicepresidente; Antonella Pietta, segretario-tesoriere; Grazia Dell'Erba, consigliere. Sezione provinciale di Milano: Dino Gavinelli, Presidente; Alessandro Schiavi, vicepresidente; Luciano Maffi, segretario-tesoriere e membro dell'Ufficio sociale regionale. Sezione provinciale di Varese: Valerio Raffaele, Presidente; Renata Ballerio, vicepresidente; Augusta Galli, segretario-tesoriere.

Nel 2006 sono stati inoltre fe-

steggiati i cinquant'anni della sezione e per questo si ringraziano tutti quanti hanno contribuito a questo importante traguardo. I ringraziamenti vanno pure al Presidente, Giuseppe Staluppi, e ai Consigli uscenti per il lavoro svolto in questi anni. Le iniziative previste per questi primi mesi del 2007 possono essere consultate sul sito <www.aiglombardia.net>. Gli interessati possono, inoltre, contattare l'Associazione scrivendo a aiglombardia@yahoo.it.

Paolo Molinari

Sezione Brescia

Nella primavera del 2006 la sezione di Brescia ha organizzato il corso di aggiornamento/formazione dal titolo *Territorio e migrazioni. Dal passato al presente*, con l'obiettivo di offrire su questo tema spunti di riflessione con riguardo a varie scale geografiche e temporali.

Nell'intervento introduttivo, Gaetano Barbato ha analizzato le migrazioni preistoriche offrendo, anche attraverso numerose esemplificazioni, una visione d'insieme dei rapporti di causa effetto che hanno caratterizzato tali correnti migratorie.

Sandro Rinauro ha affrontato il tema dell'emigrazione clandestina italiana in Francia nel secondo dopoguerra, evidenziando in particolare le motivazioni che spingevano a varcare i confini e i destini comuni che attendevano i clandestini, oltre al ruolo giocato dai governi coinvolti.

Francisca e Angela Cukjati hanno presentato una lettura multilivello del fenomeno migratorio che ha interessato negli ultimi anni la città di Brescia. Nel corso del primo intervento sono state illustrate le principali caratteristiche della struttura demografica del capoluogo sia nel suo complesso sia con esclusivo riferimento alla popolazione straniera. Durante il secondo contributo l'attenzione è stata focalizzata su alcune storie di famiglie immigrate e sull'evoluzione temporale dei rapporti con il quartiere di appartenenza.

Davide Papotti ha presentato alcuni risultati delle sue ricer-

Gen-Feb/07



Il giornale "Liguria Geografia", anno IX°, n. 2 (febbraio 2007) è da qualche giorno disponibile sul sito di AIIG Liguria <www.aiig.liguria.org>.

che sui paesaggi etnici nelle città italiane. È stata sottolineata soprattutto l'importanza, anche da un punto di vista didattico, dello studio delle tracce territoriali del dialogo multiculturale in ottica diacronica.

Il corso si è concluso con l'intervento di Carlo Brusa, che ha discusso vari rapporti tra migrazioni e sviluppo locale riferiti al contesto italiano. L'accento è stato posto in particolare sulla necessità di affrontare tali temi sia mediante l'approccio quantitativo sia quello qualitativo, oltre che in termini di interazioni transcalari.

Antonella Pietta

Sezione

Emilia-Romagna

Nella biblioteca di Geografia dell'Università di Bologna si sono svolti i consueti seminari primaverili sul tema: "Dall'atlante al territorio" a cura di L. Federzoni e P. Dagradi; "Dall'itinerario di prossimità all'itinerario virtuale. Esperienze di laboratorio" a cura di F. Dallari e A. Mariotti.

Il tanto caro Piero Dagradi (repentinamente scomparso il 20 settembre 2006, v. n. 5 (2006) di questa rivista, p. 39), insieme ai dottorandi ha curato, come era solito fare, la presenza dell'AIIG alla quarta edizione di DOCET, manifestazione dove sono presentate le novità del mercato editoriale (librario e multimediale), dell'offerta di e-learning, di tecnologie per la didattica, <www.docet.bolognafiere.it>.

Il 2006 ha visto la Sede emiliano-romagnola impegnata ad ospitare a Rimini il 49° Convegno Nazionale AIIG (20-24 Ottobre), affiancato dal 1° Convegno Nazionale AIIGiovani e dal 10° Corso nazionale di aggiornamento e sperimentazione didattica, insieme all'organizzazione di visite guidate alla città di Rimini e delle escursioni nel Delta Padano e in Val Marecchia <www.2.dse.unibo.it/aiig>. L'evento ha visto la partecipazione di circa trecento persone: docenti universitari e di ogni ordine di scuola e ha costituito un momento di confronto e di impegnativi propositi sul futu-

ro della Geografia. A Rimini si è dibattuto su "coesione sociale e ospitalità", con riferimento all'Emilia-Romagna, dove la componente sociale della cooperazione e della coesione ha marcato la storia insieme a quella dell'ospitalità, intesa come accoglienza di flussi migratori e turistici. Le giornate del 21 e 22 ottobre sono state dedicate alla riflessione scientifica con tavole rotonde, relazioni e quattro sessioni parallele dedicate ai metodi e alle esperienze innovative della didattica della geografia con la presenza di attori pubblici e accademici. Presentazioni di libri ed esposizioni di opere di case editrici specializzate hanno accompagnato la manifestazione. In contemporaneo era allestita la mostra "Donne di Carta", nel Museo della Città di Rimini <http://www.turismo.unibo.it/Turismo/Bacheca/Eventi/2006/09/Donne_di_carta.htm>, mentre un *café géographique*, sul tema del paesaggio della spiaggia e della storia dei bagni e del costume, si è svolto nella sera del 21 ottobre presso il Gran Hotel di Rimini.

I componenti del Consiglio della Sezione Emilia-Romagna e molti colleghi delle Università di Bologna, Modena, Reggio e Parma hanno lavorato in grande accordo per la riuscita dell'evento, ritornato a Rimini dopo 32 anni. Sono stati soprattutto l'entusiasmo e l'allegria del gruppo bolognese dell'AIIGiovani a sostenere lo staff organizzativo. Per maggiori informazioni sull'evento si rimanda al n. 5 (2006) di questa rivista, pp. 3-6.

Fiorella Dallari

Sezione Lazio

La regione Lazio ha programmato per l'anno 2006-2007 numerose attività, aperte il 25 settembre con la celebrazione dei 50 anni di istituzione della sezione.

Arricchire la conoscenza del territorio e delle complesse relazioni che si instaurano con l'uomo, contribuendo a diffondere una corretta percezione della geografia, costituisce l'obiettivo e il filo conduttore di tutto

il progetto didattico offerto ai soci, che si articola in una grande varietà di temi che riflettono l'ampiezza dei campi di ricerca della geografia: dagli aspetti fisico-naturalistici, a quelli socio-economici e storico-culturali. Particolare attenzione è posta allo sviluppo sostenibile e alla cartografia, argomenti specifici dei corsi di formazione di questo anno.

Per quanto riguarda la Geografia regionale (*Il mosaico del Mondo*) lo sguardo è rivolto a realtà lontane; in questa edizione l'India e l'Africa australe (Botswana e Repubblica Sudafricana).

Forte, come sempre, è il legame con la città di Roma, nella quale si organizzano "itinerari nello spazio e nel tempo"; in quest'anno sociale l'interesse coinvolge il Rione Monti e i parchi di Villa Torlonia e dell'Appia antica.

A completare la programmazione ci sono numerose escursioni (Colli Albani, Argentario, Capua e Caserta vecchia), organizzate con l'obiettivo di fornire una lettura attenta del territorio e dei mutamenti in corso. All'elevato livello qualitativo dei seminari proposti concorre la partecipazione di relatori di diversa estrazione disciplinare.

Le attività della sezione forniscono, a quanti si occupano di processi formativi, competenze sia sui contenuti sia sulle metodologie, ma sono rivolte a un pubblico vasto, che include anche studenti e appassionati di geografia. Motivo di soddisfazione della sezione è, infatti, l'ampia partecipazione riscossa dalle varie iniziative.

Miriam Marta

Sezione Abruzzo

Tema dominante delle escursioni dell'inizio del nuovo anno sociale è stato *L'Abruzzo perduto*, con riflessioni su paesi e paesaggi che hanno segnato l'identità dell'Abruzzo e che mantengono l'interesse e il fascino di una testimonianza dalla quale non si può prescindere.

Sono stati visitati i luoghi dannunziani nella Valle del Sagittario (Frattura vecchia, Anversa,

Scanno), la costa dei trabocchi tra S. Vito e Fossacesia, la valle del Chiarino e il Lago di Campotosto, le case di terra dell'insediamento di Casalcontrada.

All'Abruzzo attuale, invece, è stata rivolta attenzione con due visite: una alla struttura urbanistica di Vasto, notevole centro di storia e cultura, e una a Loreto Aprutino, rinomata per la qualità del suo olio di oliva e per i Musei civici che costituiscono un patrimonio di straordinario interesse per la lettura della storia del territorio. Nella chiesa di S. Maria in Piano, inoltre, si conserva lo splendido affresco del Giudizio Universale.

Più di trecento alunni delle scuole pescaresi hanno partecipato alla Giornata Mondiale del GIS (Sistemi di Informazione Geografica) organizzata con successo dall'Università "D'Annunzio" e dall'AIIG Abruzzo.

In ricordo della Presidente Concetta Testa è stato assegnato un premio a due tesi di argomento geografico discusse nelle Università abruzzesi di Pescara e Chieti.

Per la prima volta in Abruzzo, a Pescara, è stata organizzata dall'ALMA e dall'AIIG Abruzzo una mostra di Cartografia storica dal titolo *Imago Adriae* con carte tutte autentiche di Magini, Coronelli, Castaldi, Coppo e altre di autori di scuola veneziana tra il '500 e il '700. Al Convegno di inaugurazione sono intervenuti i professori dell'università di Trieste Claudio Rossit, Orietta Selva e Dragan Umek e il Vicepresidente dell'AIIG, prof. Gianfranco Battisti. La mostra resterà aperta per alunni e visitatori fino al 16 febbraio 2007. Agnese Petrellirica dal titolo *Imago Adriae* con carte tutte autentiche di Magini, Coronelli, Castaldi, Coppo e altre di autori di scuola veneziana tra il '500 e il '700. Al Convegno di inaugurazione sono intervenuti i professori dell'università di Trieste Claudio Rossit, Orietta Selva e Dragan Umek e il Vicepresidente dell'AIIG, prof. Gianfranco Battisti. La mostra resterà aperta per alunni e visitatori fino al 16 febbraio 2007.

Agnese Petrelli